

Titolo || Sandro Lombardi, *Edipus* (1994) - presentazione

Autore || Andrea Scappa

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

## Sandro Lombardi, *Edipus* (1994)

*Di* Giovanni Testori

*Regia di* Federico Tiezzi

*Scene di* Pier Paolo Bisleri

*Costumi di* Giovanna Buzzi

*Luci di* Juray Saleri

*Con* Sandro Lombardi

*Prima rappresentazione:* Firenze, Teatro di Rifredi, 13 gennaio 1994

### Edipus. Presentazione

di *Andrea Scappa*

Ad accogliere *Edipus* c'è sul palcoscenico un piccolo teatro blu con un letto di profilo, anch'esso blu. È questo il colore dominante scelto dal regista Federico Tiezzi, è il blu di Yves Klein, dell'omonimo film di Derek Jarman<sup>1</sup>, dell'«ora, un poco prima dell'alba, in cui il mattino è già arrivato ma è ancora notte, [...] quell'ora che Bergman chiama "l'ora del Lupo" [...]»<sup>2</sup>.

Con *Edipus*, nel 1994, i Magazzini intraprendono un prolifico dialogo con la drammaturgia testoriana che porterà la compagnia a rappresentare *Cleopatràs* (1996), *Due lai* (1998), *L'Amleto* (2001), *Erodiàs* (2008) e *I promessi sposi alla prova* (2010). A quasi un anno di distanza dalla morte di Giovanni Testori, Tiezzi, nel programma di sala dello spettacolo, rievoca il suo rapporto di stima e di fiducia con l'artista milanese, il loro riconoscersi in intenti e visioni comuni, attraverso queste parole:

«"Seicento fiorentino!..." mi disse Testori, dopo aver visto il mio *Ritratto dell'attore da giovane*. Era il 1985: Milano, forse novembre.[...] Mi propose di mettere in scena quel suo bellissimo *Confiteor*: non lo feci perché quel testo mi procurava uno strazio fisico, come un aprirmi (lo stesso scrutare che mi provocano alcuni testi di Strindberg). [...] Avemmo amici comuni: ci parliamo spesso attraverso di loro, mancandoci le occasioni di incontro: parliamo di una possibile *Arialdà*. Ci vedevamo ai suoi spettacoli. Alla Pergola, dopo la prima di *In exitu*, corsi da lui in palcoscenico per abbracciarlo: ci incontrammo nel corridoio e salutandoci, per uno di quegli strani casi del destino, inciampammo tutti e due rovesciandoci uno addosso all'altro, pronti a cadere per via dello scontro. Ci sorreggemmo a vicenda»<sup>3</sup>.

*Edipus* è l'ultimo testo composto da Testori, nel 1977, per la sua *Trilogia degli Scarrozzanti*, costituita dagli altri due capitoli, *L'Amleto* del 1972 e il *Macbetto* del 1974.

*Edipus* si inserisce in un trittico di regie con le quali i Magazzini intendono esplorare il rapporto edipico tra padre e figlio. Affiancano l'opera testoriana *Porcile* di Pier Paolo Pasolini, messo in scena sempre nel 1994, e *Amleto* di William Shakespeare, di cui vengono realizzate varie riproposizioni tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila. In questi tre testi la presenza di ingombranti ombre paterne, il potente Laio in *Edipus*, il signor Klotz, ricco possidente in *Porcile*, il fantasma del re assassinato in *Amleto*, consente ai Magazzini di interrogarsi sul fatto che «i padri hanno la ragione e i figli la visione. Alla fine i figli si rendono conto che la ragione disciplina la visione, dandole la possibilità di essere comunicata»<sup>4</sup>. Così, per i Magazzini, dopo aver affrontato il plurilinguismo di Dante nella *Divina Commedia*, la lingua di Testori, magmatica, terrestre e baroccheggiante, contaminata dai dialetti, dai latinismi e dai francesismi, si pone come un ulteriore oggetto d'indagine attorno al linguaggio di «un'Italia che non c'è, letteraria, dialettale e umile»<sup>5</sup>.

*Edipus*, d'altronde, è la storia di un guitto girovago che, abbandonato dal primo attore, scritturato come travestito in una compagnia di cabaret, e dalla prima attrice, accasata con un mobiliere di Meda, deve interpretare da solo tutti i ruoli della tragedia sofoclea: Laio, re di Tebe, Iocasta, sua moglie, Edipo, il loro figlio, e Dioniso. Per far ciò Sandro Lombardi, assoluto protagonista nei panni dello scalognato teatrante, muta pelle indossando a vista i costumi di Giovanna Buzzi, che collabora a molte messinscena dei Magazzini, in particolare quelle testoriane: diventa il Papa-dittatore Laio con una mitra e un prezioso paramento liturgico adornato di ferraglie e pentolame, la *mater baltracca* Iocasta con diadema, perle, una vezzosa veste e una coda di volpe, e Dioniso con un drappo rosso, magicamente calato dall'alto. Edipo, invece, lo stesso guitto, porta il volto imbiancato, le sopracciglia "espressioniste" segnate di nero, la bombetta e il frac, i tratti di quello che sarà l'abito di scena

<sup>1</sup> M. G. Gregori, *Edipo, tragedia per un solo attore*, intervista a Federico Tiezzi, in «l'Unità», 10 gennaio 1994

<sup>2</sup> F. Tiezzi, *Tra le ombre del padre (note di regia e immagini)*, in *Edipus*, opuscolo a cura di Sandro Lombardi, n.5, Edizioni l'Obliquo, 1994, p. 14

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> M. G. Gregori, *Edipo, tragedia per un solo attore*, intervista a Federico Tiezzi, in «l'Unità», 10 gennaio 1994

<sup>5</sup> *Ibidem*.

Titolo || Sandro Lombardi, *Edipus* (1994) - presentazione

Autore || Andrea Scappa

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

“d’ordinanza” dello scarrozzante, a metà strada tra Totò e Pierrot, già visto in *Ebdòmedro* e che i Magazzini adotteranno spesso in seguito, ad esempio in *Cleopatràs*. I diversi personaggi, oltre ad essere connotati dai costumi, emergono in maniera limpida e viscerale dall’interpretazione poliedrica di Lombardi che li differenzia nella postura scenica e nel registro vocale. L’attore insieme a Tiezzi individua tre voci differenti leggendo «Laio [...] come un vecchio attore che non fa più ridere, come un *entertainer* uscito da De Chirico. Giocasta è quasi ripiegata su se stessa con una voce sussurrata, Edipus ha la voce dello scarrozzante: è la variazione delle voci che dà il senso dei personaggi in questo testo molto forte, anzi atroce, al quale bisogna dare un po’ di leggerezza»<sup>6</sup>. Di questo attento lavoro sulla vocalità e sul registro linguistico troviamo un’ulteriore testimonianza nella versione radiofonica di *Edipus* registrata da Lombardi per Radio 3 e trasmessa il 28 novembre 1994.

Lombardi non potendo vedere il video del 1977 dell’*Edipus* di Franco Parenti, il primo e l’ultimo ad averlo interpretato nella storia del teatro italiano quando i Magazzini scelgono di dedicarsi a questo atto unico, per la costruzione del suo Scarrozzante si basa sul racconto di quanti ne erano stati spettatori e trae ispirazione da una Lombardia mutuata da Gadda e Manzoni, dai romanzi di Testori, dal “gran teatro montano” e da tutta la pittura “realista” lombarda tra il Cinquecento e il Seicento<sup>7</sup>.

Il testo originale viene espunto nei passaggi strettamente legati al contesto storico in cui è stato scritto, soprattutto dove si parla del «compromesso storico» tra Stato e Chiesa (spariscono, ad esempio, i riferimenti ai «socialighi» – socialisti – e alle «feste Unitarie» – feste dell’Unità), e interpolato con le parole finali de *Il castello di Udine* di Carlo Emilio Gadda, molto amate dallo stesso Testori, con *Un anno d’amore* di Mina e con *La sirena*, una delle *Canzoni della mala*, di Ornella Vanoni sui ringraziamenti, per sottolineare la sua natura lombarda e meta-teatrale. Infatti, in *Edipus* il piano della tragedia classica e quello delle vicende di questo gruppo di scarrozzanti si sovrappongono «così che l’odio di Edipo verso il padre si trasforma in quello del protagonista nei confronti dell’attore che lo ha lasciato, e l’attrazione per la madre Giocasta si salda ai sentimenti d’amore del capocomico verso la prima attrice, sua ex partner di vita e di scena»<sup>8</sup>. Tale aspetto è accentuato mediante un processo di straniamento che coinvolge i segreti e le fascinerie del teatro: lo Scarrozzante dà indicazioni a un ragazzo dietro le quinte per i cambi di luce e, sempre a lui, chiede aiuto per ricordare le battute, si rivolge direttamente agli «spettaculanti», arriva sul palcoscenico con la sua valigia d’arte entrando dalla sala, determina l’apertura e la chiusura del sipario togliendosi e mettendosi la bombetta; il drappo rosso di Dioniso piove dalla graticcia e i paramenti liturgici di Laio volano verso di essa.

Nel 1994 per *Edipus* Federico Tiezzi vince il premio Ubu per la migliore regia e Sandro Lombardi come migliore attore.

---

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> S. Lombardi, *Diario e appunti delle prove*, in *Edipus*, opuscolo a cura di Sandro Lombardi, n.5, Edizioni l’Obliquo, 1994, pp. 20-21.

<sup>8</sup> F. Manzoni, *Edipus ora sono io*, intervista a Sandro Lombardi, in «Corriere della Sera», 13 novembre 1994.